

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Per te, Figlio dell'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data
e più non ripresa;
per te la lode
dalla tua serva.*

*A te, Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza
e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui ti nascondi:*

*in te trova senso
la sofferenza.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Io t'invoco
poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio,
ascolta le mie parole,

mostrami i prodigi
della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,

di fronte ai malvagi
che mi opprimono,
ai nemici mortali
che mi accerchiano.

Ma io nella giustizia
contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò
della tua immagine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (*cf. Lc 13,20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Tu che sai ciò di cui abbiamo bisogno, ispiraci il discernimento del vero bene.
- Tu che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, accordaci di pregare con amore per i nostri nemici.
- Tu che conosci il nostro cuore, aiutaci a dire: «Abbi pietà di noi peccatori».

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 8,18-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁸ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. ²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo?

²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

125 (126)

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 13,18-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, diceva Gesù: ¹⁸«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un seme, il lievito, l'attesa della creazione

Paolo ci parla della sofferenza di tutta la creazione, in questo solidale con l'umanità. Come allora coniugare questa realtà che sperimentiamo fin troppo facilmente con quella della vita dei figli di Dio guidata dallo Spirito? Paolo vede questa sofferenza come quella delle doglie del parto, del travaglio doloroso di una nuova creazione. Anche chi ha ricevuto «le primizie dello Spirito» (Rm 8,23) geme interiormente nell'attesa del compimento della

salvezza di Dio. Ci chiediamo: la salvezza non è stata forse già compiuta da Cristo? Sì, certamente, con la venuta del Cristo Dio ha iniziato l'opera di salvezza degli uomini, opera che non può fallire poiché è opera di Dio. E tuttavia questa salvezza è anche futura, nella speranza. Per il mondo greco, la speranza era una forma di sofferenza, un'illusione dalla quale ci si doveva liberare. Per il cristiano, per Paolo, essa riceve un nuovo significato: è il pegno della liberazione dalla morte, annuncio della risurrezione, perché nella passione e risurrezione di Cristo questa liberazione si è già compiuta. La sofferenza della creazione è, grazie alla venuta del Cristo, redenta, ha trovato un senso, anche se essa non è ancora tolta definitivamente. Insieme con la creazione, anche i cristiani soffrono, e proprio perché sono animati dallo Spirito il quale è primizia e inizio della redenzione e della vita divina, attendono con fede e speranza il compiersi della salvezza per tutta l'umanità e per la creazione intera.

Il vangelo ci consegna oggi due parabole o similitudini per descrivere il regno di Dio, che è un altro nome della salvezza di tutto il creato. A che cosa lo si può paragonare? Proviamo a fermarci un attimo, a chiudere gli occhi e a chiederci quale risposta daremmo noi a questa domanda... Nel nostro immaginario il regno di Dio dovrebbe essere simile a qualcosa di grande e di bello, qualcosa di talmente divino da non essere più nemmeno umano. E invece eccoci davanti a due esempi talmente terra terra da non riuscire a vederci nulla di celestiale. Che meraviglia! E che vergogna per chi

si scandalizza di queste similitudini! Vergogna degli avversari di Gesù e gioia delle folle di fronte alle meraviglie da lui compiute. E noi, ciascuno di noi, dove ci collochiamo? Siamo tra quelli che si scandalizzano delle parole di Gesù, dell'umiltà del regno di Dio che è venuto ad annunciare, o siamo tra quelli che se ne rallegrano, perché avvertono finalmente che Dio si è fatto vicino?

Che cosa c'entra il regno di Dio con un seme che va a finire sotto la terra quando noi immaginiamo Dio assiso nell'alto dei cieli? Dio è puro spirito ed è paragonato al lievito che fa crescere la farina e permette di trasformarla in pane, ciò che di più quotidiano e materiale possiamo sperimentare! Il messaggio di Gesù non è troppo lontano da noi! È anzi proprio come il comandamento di Dio: «Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,11-14). La parola di Dio, la parola di Gesù è talmente vicina a noi che rischiamo di non accorgercene. Mettere in pratica significa precisamente accorgersi della sua presenza, accogliere il suo dinamismo, il movimento impercettibile di un seme che cresce nel nostro cuore, del lievito che rende fragrante e profumata la nostra vita, come pani appena sfornati.

Signore, apri le nostre labbra e noi canteremo la tua lode insieme a tutta la creazione; o Dio, fa' attento il nostro orecchio perché ascolti la tua parola, rendi docile il nostro cuore perché accolga l'invito della tua sapienza che ha imbandito la tavola del regno e proclama: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che ho preparato!

Calendario ecumenico

Cattolici

Lucilla martire (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Stachys, Apelle, Ampliato, Urbano, Aristobulo e Narcisso, apostoli, dei 70 discepoli (I sec.); Epimaco, martire (250); Pietro di Cetigne, metropolita del Montenegro (1830) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Gioele, profeta (V-IV sec. a.C.); Anba Rueiss, vagabondo di Dio.

Anglicani e luterani

Martin Lutero, riformatore (1546); memoria della Riforma.